

affetto, trasmettendone in un col nome degli artefici la ricordanza ai venturi. Quindi è che i lunigianesi, e quelli della massese provincia in ispezie, debbongli riconoscenza senza fine: e molto grado eziandio gliene sapranno i cultori tutti della storia e delle arti, per aver recato nuovo lume in oscuri argomenti, tratti fuori dagli archivi l'ignoti, confortato il tutto da importanti ed inedite scritture, molte delle quali piacquegli pubblicare per esteso in servizio degli studiosi, ed a maggiore ornamento della erudita sua opera. *(Continua).*

VARIETÀ

ALCUNE LETTERE DI AGOSTINO MASCARDI

AL CARDINALE ALESSANDRO D'ESTE

I.

Illustriss. e Reverendiss. Signor Padron mio Colendissimo,

Dal signor Giovan Maria Spinola intendo quello che Vostra Signoria Illustrissima si è degnata di farmi sapere in espressione della sua solita benignità verso di me, e se bene ciò non m'è giunto nuovo in riguardo del suo magnanimo istinto, che è di favorir con eccesso, al riscontro però della mia male fortuna è stato affatto così fuori dell'opinione mia, che ne resto sopraffatto e confuso. Rendone perciò a Vostra Signoria Illustrissima humilissime grazie, e mentre aspetto il compimento delle sue cortesissime esibizioni, con la reintegrazione della mia servitù interrotta con infinito dispiacermio, vado nutrendo il desiderio con le speranze (1).

(1) Il Mascardi standosi a' servigi del Cardinale d'Este dispiacque sì fattamente alla Corte romana che fu licenziato non solo, ma per viver quieto dovette uscire di Roma e se ne venne a Genova. Quivi stampò

La signora Benedetta Pinella sorella del Marchese Paris, e Principessa di Gerace, che altre volte supplicò Vostra Signoria Illustrissima della sua protezione, di nuovo per mezzo mio ricorre al suo cortesissimo Patrocinio, e la prega ad udire e promover con la sua autorità le ragioni che le saranno esposte dall' agente suo, a cui ne dà ordine, riserbandosi a scrivere a Vostra Signoria Illustrissima sopra di ciò la settimana seguente, per essere al presente risentita un tantino. Questa è Dama di bellissime parti, e che professa obbligazione straordinaria e desiderio grandissimo di servire a Vostra Signoria Illustrissima.

Arrivarono la signora Duchessa e Duca d' Ayello, e celebrano la cortesia del signor Duca di Modena, della Serenissima Infante, delle signore Principesse fino alle stelle; ho visitato ambidue in nome di Vostra Signoria Illustriss. secondo ch' Ella m' impone, le vivono servitori di particolar divozione.

Il signor Giovan Stefano D'Oria (1) venne l'altro giorno a favorirmi fino a casa, e disse che gli Ambasciatori nel fare la relatione della loro Ambasceria in Senato havevano sotto capo distinto raccolti i favori, che Vostra Signoria Illustrissima si compiaque di far loro (2), e fu ciò rappresentato con tanta efficacia, che per la voce comune, che corre qui,

nel 1622 pe' tipi del Pavoni le sue Orazioni; nella prefazione al lettore tocca delle sue disgrazie; ma più chiaramente ne dice in quella preposta cinque anni dopo ai *Discorsi sulla tavola di Cebete*, editi dal Pinelli in Venezia.

(1) Fu Doge nel 1633. Coltivò eziandio le belle lettere ed hannosi di lui alcune poesie latine in lode del Doge Girolamo Assareto, stampate nel 1607. È memorabile l'orazione da lui fatta in Senato contro i ribelli del 1625-28, a seguito della quale votò il partito del loro supplizio; con che sanciva la morte del suo stesso nipote prigioniero del Duca di Savoia, avendo questi dichiarato farebbe uccidere tutti i prigionieri, ove a' ribelli non fosse perdonata la vita.

(2) Parla dell'ambasceria inviata nel maggio di quest'anno al nuovo Pontefice Gregorio XV.

ella havrà sempre parte grandissima in questa Città; così presso la Republica come presso i particolari; e perchè infinite persone hanno sopra di ciò ragionato meco, io ho fatto l'ufficio che conveniva, con assicurar tutti, che Vostra Signoria Illustrissima in servizio publico e privato ha fatto assai meno di quello, che desiderava, per mancamento di occasioni, ma che però quando le sarà porta commodità non è per cedere a qualunque Cardinale affetionato o nazionale, e consimili: ho d'haver sopra ciò motteggiato un'altra volta a Vostra Signoria Illustrissima, ma perchè dopo la relatione degli Ambasciatori sono cresciute queste voci fuor di maniera, ho stimato conveniente rinfrescargliene la memoria: e qui per fine a Vostra Signoria Illustrissima humilmente m'inchino.

Di Genova 7 Luglio 1621.

II.

Illustriss. e Reverendiss. Signor Padron mio Colendissimo,

Dal sig. Co. Camillo Molza mi sono stati rimessi alcuni denari in nome di V. S. Illustriss. gli ho ricevuti come nuovo argomento dell'antica sua benignità, e se non per confirmatione della mia costantissima servitù, almeno valeranno per nuovo titolo alla obbligazione singolarissima, che le professo. Aspetterò poi l'avviso ch'ella havrà da Roma per liberarmi da quella suspension d'animo che non è più in mio potere di prolungare (1). Del negozio commessomi da S. V. Illustr. io non manco di tener vive le pratiche (2) e non dispero; e per fine le fo humilissima riverenza.

Di Genova 21 Ottobre 1622.

(1) Accenna alla speranza di ritornare agli stipendi del Cardinale; il che poi non avvenne e s'acconciò invece col Card. de' Medici.

(2) Trattavasi di trovare certa somma di danaro a cambio.

III.

Illustriss. e Reverendiss. Signor Padron mio Colendissimo,

È giunto in Genova il sig. Card. Zappata ed è per trattenersi qui qualche mese, ne do parte a V. S. Illustr. acciochè se le pare di passar qualche complimento possa ordinarmi quello che dovrò fare. S'aspetta il Principe di Condé, e tutto che i franzezi in questa città non abbiano il luogo che potrebbero desiderare, ad ogni modo sarà speso dal pubblico (1). Rinuovo con questa occasione a V. S. Illustr. la memoria della mia incomparabile devotone e le fo humiliss. riverenza.

Di Genova 7 del 1623.

 BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Memoria sull' Archivio della Città di Genova compilata da GIUSEPPE GAMBARO Archivistà Civico, riprodotta con correzioni ed aggiunte. Genova, Pagano 1874.

L' Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, cui era presentato questo diligente lavoro del sig. Bart. Cecchetti, volle fosse nei suoi Atti inserito, ed ha luogo nel Vol. XIII, Ser. III. È questa una seconda edizione la quale si vanta di alcune correzioni e additamenti; e fu eccellente proposito il porla fuori, onde, essendo maggiormente divulgata, giovasse a coloro, e sono i più, che ne' su mentovati volumi non avean agio ricercarla, o che la prima non posseggono. L' egregio autore scorto dai documenti divisa breve, ma chiara ed ordinata storia del nostro magistrato cittadino, palesando come all'antico reggimento della Repub-

(1) Il Condé vi giunse in fatti da Venezia, ed accolto nel palazzo di Antonio Doria a spese del governo, proseguì poi il suo viaggio per la Franca (V. Casoni).